

La "De Maria" analizza l'Autonomia differenziata

«La riforma Calderoli porterà al collasso la sanità meridionale»

Vanificati gli sforzi per un'oncologia pediatrica accettabile in Calabria

Domenico Marino
COSENZA

«Siamo preoccupati. I nostri sforzi per sostenere la sanità e l'impegno per riportare l'oncologia pediatrica ad un livello accettabile in Calabria, rischiano d'essere vanificati anche dai risultati delle elezioni europee. Lo spunto lo dà l'istituto Demopolis con la recente indagine *Il Sud e l'Italia alla vigilia delle Elezioni Europee*, per conto della Fondazione con il Sud». Lo sottolinea Franco De Maria, direttore dell'associazione cosentina "Gianmarco De Maria" che fa parte della Fiagop (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), anch'essa in allarme per le conseguenze della riforma Calderoli.

L'analisi

De Maria snocciola i risultati dello studio, notando come «la maggioranza degli italiani la ritiene "inopportuna e sbagliata". Con qualche distinguo. Ad esempio al Nord il 66% si ritiene una misura positiva, mentre al Sud l'81% la giudica negativamente. Sempre al Nord sono 7 gli italiani

su 10 che sono soddisfatti dei servizi pubblici, meno di 4 su 10 al Sud. Più della metà degli intervistati ritiene l'Italia "poco unita sul piano sociale ed economico". I fondi del Pnrr per il 67% degli italiani non saranno spesi in modo efficace per far ripartire il Paese; per il 62% non serviranno a ridurre il divario Nord-Sud e per il 65% non servirà a contenere l'emigrazione dei giovani dal Mezzogiorno verso il Nord o estero». Ma il dato più preoccupante è sul Sistema sanitario nazionale: l'84% degli italiani intervistati ritiene che sia de a rischio tenuta con l'approvazione dell'Autonomia differenziata.

Ma l'Italia è unita davvero?

Il disegno di Legge al vaglio delle Camere prevede il trasferimento di diverse competenze statali alle Regioni che potranno trattenerne il gettito fiscale non più distribuito su base nazionale. Malgrado la riforma preveda livelli minimi essenziali di prestazione nei servizi (i Lep), il 53% degli italiani ritiene che sia inopportuna e sbagliata, perché favorirebbe solo le regioni più ricche. La maggioranza dei residenti a Nord (52%) è convinta dell'urgenza della Riforma, ma il dato diventa il 29% nel Centro, e il 14% nel Sud e nelle Isole. I due terzi degli intervistati a Nord prevedono un impatto positivo della Riforma, ma è solo il 38% ad ipotizzarlo per il Centro e appena l'11% per il Mezzogiorno. Solo il 18% degli italiani ritiene che oggi, sul piano sociale ed economico, l'Italia sia unita. Non lo è per l'82%.

Inoltre, il 45% sostiene che il divario si sia aggravato negli ultimi 5 anni, e fra i residenti a Sud e nelle Isole tale percezione sale al 60%.

Un baratto

Franco De Maria aggiunge che «un altro ente terzo, la fondazione **Gimbe**, afferma che con l'autonomia differenziata oltre 75 miliardi di euro verrebbero trasferite dalle "povere" regioni del Sud alle "ricche" del Nord. Una sorta di Robin Hood al contrario, perché di vero e proprio furto si tratterebbe». Afferma il presidente della fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**: «Al di là di accattivanti slogan e illusori proclami è certo che l'autonomia differenziata non potrà mai ridurre le disuguaglianze in sanità, perché renderà le Regioni del Centro-Sud sempre più dipendenti dalle ricche Regioni del Nord, le quali a loro volta rischiano paradossalmente di peggiorare la qualità dell'assistenza sanitaria per i propri residenti. Porterà al collasso la sanità del Mezzogiorno e darà il colpo di grazia al Sistema sanitario nazionale, causando un disastro sanitario, economico e sociale senza precedenti. Stiamo di fatto rinunciando alla più grande conquista sociale del Paese e ad un pilastro della nostra democrazia solo per un machiavellico "scambio di cortesie" nell'arena politica tra i fautori dell'autonomia differenziata e de presidenzialismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una squadra fortissimi Sono tanti e straordinari i volontari della "De Maria"



Peso: 23%